



**COMUNE DI VITTUONE  
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
PTPCT 2018/2020**  
*articolo 1, commi 8 e 9, della L. 6-11-2012 n.190  
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)*

**Aggiornamento 2018**

## Sommario

PARTE PRIMA.....	3
1. Premessa .....	3
1.1 - La normativa .....	3
1.2 - Il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - la determinazione ANAC n.12 del 28.10.2015 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2017 .....	4
1.3 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione – Aggiornamento 2018 .....	4
PARTE SECONDA – IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	6
1. Processo di adozione del piano e i Soggetti del sistema comunale di prevenzione della corruzione .....	6
1.2. Gli attori del sistema comunale di prevenzione della corruzione .....	6
1.2.1 - Autorità indirizzo politico .....	6
1.2.2 - Responsabile della prevenzione .....	6
1.2.3 - Responsabili di Area .....	6
1.2.4 - Nucleo di valutazione .....	6
1.2.5 - Ufficio per i procedimenti disciplinari .....	7
1.2.6. I dipendenti .....	7
1.2.7 - Responsabile Anagrafe delle Stazioni Appaltanti .....	7
1.2.8. Collaboratori dell'Amministrazione .....	7
2. Il Piano di prevenzione della corruzione .....	8
2.1 - Analisi del contesto .....	8
2.1.1 - Contesto esterno .....	8
2.1.2 - Contesto interno .....	9
3 Mappatura dei procedimenti .....	10
3.1 - La gestione del rischio .....	10
3.1.1 - Aree di rischio - Mappatura dei processi e l'analisi del rischio .....	11
3.1.2 - Il trattamento del rischio .....	11
PARTE TERZA - LA TRASPARENZA .....	17
1 Premessa .....	17
2 L'Accesso Civico .....	17
3 Individuazione degli obblighi di pubblicazione. ....	18
3.1 - Organizzazione del lavoro .....	18
4 Azioni programmate .....	18
PARTE QUARTA - TEMPI E MODALITA' DI ATTUAZIONE .....	20
1 - Collegamento con il Piano della Performance e monitoraggio .....	20
2 - Consultazione sul Piano e sui suoi aggiornamenti .....	20

## PARTE PRIMA

### 1. Premessa

#### 1.1 - La normativa

-Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di disposizioni finalizzato alla prevenzione del fenomeno corruttivo.

In attuazione delle disposizioni contenute nella L. 190/2012, sono stati inoltre approvati gli atti e provvedimenti normativi, di seguito riportati in ordine cronologico:

- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n.190 del 2012";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013), a norma dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012.

Successivamente, la L. n. 124/2015 (*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*), è intervenuta ancora in materia di prevenzione della corruzione prevedendo all'art. 7, comma 1: "Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché dei seguenti principi e criteri direttivi: ....d) precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi;".

Da ultimo in attuazione della delega è stato emanato il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 contenente la "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che introduce importanti novità in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Attraverso le disposizioni della L. 190/2012 e ss.mm.ii. e dei provvedimenti attuativi il legislatore ha inteso perseguire i seguenti obiettivi principali:

- ❖ ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- ❖ aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- ❖ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

**Il termine di corruzione** preso a riferimento dalla legislazione anticorruzione è inteso in un'accezione ampia che comprende tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, sono ben più ampie della fattispecie penalistica ricomprendendo non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia nel caso in cui l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (Circ. Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 e Piano Nazionale Anticorruzione 2013).

## **1.2 - Il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - la determinazione ANAC n.12 del 28.10.2015 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2017**

Nell'assetto normativo così delineato la strategia di contrasto alla corruzione si articola su due livelli, quello nazionale e quello "decentrato" a livello di singola amministrazione pubblica, e si avvale:

- 1) (a livello "nazionale"), del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal D.F.P. sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale - poi approvato dalla CIVIT (oggi ANAC in forza del D.L. 90/2014) con deliberazione n.72/2013, che contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione delle amministrazioni locali, enti locali inclusi.
- 2) (a livello decentrato) del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli

In forza dell'art.19 del D.L. n.90/2014 che ha trasferito in capo all'Autorità Nazionale Anticorruzione le competenze in materia di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha adottato:

- o la determinazione n. 12 del 28.10.2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- o la delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, integrando e sostituendo parzialmente il PNA 2013.
- o le linee guida recante indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 c.2 del D.lgs n.97/2016 (deliberazione n.1309 del 28 dicembre 2016);
- o linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto Trasparenza (dlgs. 97/2016) (deliberazione n.1310 del 28 dicembre 2016)

Il PNA 2016 conferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata dal PNA 2013 come integrato dall'aggiornamento del 2015 e si sofferma su alcuni temi specifici oggetto delle novità normative.

In particolare evidenzia che *"il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione"* da elaborare *"con il diretto coinvolgimento dall'organo di indirizzo"*.

Vengono rafforzati alcuni contenuti del PTPC che dovrà prevedere:

- l'individuazione di attività ulteriori rispetto a quelle indicate nel PNA e di specifiche misure di contrasto per le attività più esposte al rischio
- la definizione di modalità di monitoraggio dell'attuazione del piano,
- la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza che, ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n.33/ così come modificato dal d.lgs. n.97/2016, non sono più oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPC come "apposita sezione"

Per quanto concerne la gestione del rischio corruttivo, il PNA 2016 non fornisce suggerimenti ulteriori rispetto al quadro indicato con il PNA 2013 e 2015, ma ribadisce le indicazioni metodologiche già fornite in precedenza, con riferimento alla adeguata progettazione di misure di prevenzione della corruzione sostenibili e verificabili

L'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione dell'ANAN n.1208 del 22 novembre 2017, nulla aggiunge agli indirizzi già espressi e ribadisce, ai fini dell'efficacia del PTPCT, l'importanza del monitoraggio e quindi dell'indicazione nel Piano delle modalità di verifica e dei soggetti che coadiuvano il RPC non solo nella predisposizione ma anche nell'attuazione nella strategia di prevenzione della corruzione. A questo riguardo viene in rilievo altresì l'importanza del collegamento del Piano con gli altri strumenti di programmazione ed il ruolo dell'Organismo di valutazione chiamato a verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nei documenti di programmazione strategica e operativa.

## **1.3 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione – Aggiornamento 2018**

Il presente Piano Anticorruzione per il triennio 2018 - 2020, aggiorna quello del triennio 2017/2019 approvato con deliberazione G.C. n.13 del 31.01.2017, tenendo conto di quanto di seguito indicato:

1. le linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013;
2. le indicazioni contenute nella Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti Locali del 24/7/2013;
3. le ulteriori indicazioni fornite dall'A.N.AC. nella determinazione n. 12 del 28/10/2015, nonché nella delibera A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del P.N.A. per l'anno 2016 e della delibera A.N.AC. n. 1208 del 22 novembre 2017 di aggiornamento 2017 al P.N.A.

4. degli indirizzi generali in materia di elaborazione del P.T.P.C. 2017/2019, approvati dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 7 del 09.03.2017, esecutiva ai sensi di legge, e dell'aggiornamento in fase di approvazione.
5. di quanto emerso nella relazione del R.P.C. per l'anno 2017, pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti- corruzione" del sito web istituzionale dell'Ente nel seguente link:  
<http://www.comune.vittuone.mi.it/trasparenza-valutazione-merito-documenti-moduli/Altri%20contenuti/Prevenzione%20della%20corruzione/RELAZIONE%20RPCT%202017.xlsx/dettaglio>

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. n.33/2013, come modificato dal D.Lgs. n.97/2016, il presente Piano, è integrato con il Piano della trasparenza che contempla gli obblighi di pubblicazione e le misure organizzative per la loro attuazione conformemente a quanto stabilito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la deliberazione n.1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016*".

Nello specifico il Piano comprende una parte dedicata alla "Prevenzione della corruzione", con allegato Catalogo dei processi, e la tabella dei rischi e delle misure di contrasto e una Parte dedicata alla "Trasparenza", con allegata Tabella obblighi di pubblicazione sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente".

## PARTE SECONDA – IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 1. Processo di adozione del piano e i Soggetti del sistema comunale di prevenzione della corruzione

#### 1.2. Gli attori del sistema comunale di prevenzione della corruzione

Il PTPC riguarda e coinvolge l'intera organizzazione comunale e, pur nei diversi ruoli, competenze e responsabilità, tutti i soggetti che operano nell'Ente o che collaborano con esso.

##### 1.2.1 - Autorità indirizzo politico

Concorrono all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione secondo le specifiche competenze attribuite:

- il Sindaco cui compete la designazione del responsabile, come suggerito dalla delibera Civit n.15/2013, e confermato dal PNA 2016;
- la Giunta che, in considerazione della natura organizzativo gestionale e della sua stretta relazione con il Piano performance, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti annuali come confermato dal PNA 2016
- il Consiglio Comunale che, come previsto dal comma 8 dell'art.1 della legge n.190/2012 novellato dal D.lgs. n.97/2016, nella sua qualità di organo di indirizzo e controllo partecipa alla definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Coerentemente con il ciclo della programmazione che demanda all'organo consiliare, in sede di approvazione del DUP, il dibattito e la definizione delle linee strategiche e dei relativi programmi, il presente Piano trova fondamento nella linea strategiche espresse nel DUP - SeO 2018/2020:
- *“Valorizzare la cultura della legalità”: dare continuità al processo di aggiornamento annuale del PTPCT, con un approccio generale nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione e attraverso un'attività improntata ad un'ampia autoanalisi organizzativa riferita potenzialmente a tutti i settori di attività.”*

Da queste linee di indirizzo derivano le azioni e attività programmate con il presente piano che, quali Obiettivi operativi, fanno parte integrante del PEG/PP 2018/2020 in fase di elaborazione.

##### 1.2.2 - Responsabile della prevenzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 così come modificata ed integrata dal D.lgs. n.97/2016, è il Segretario Comunale, al quale, con decreto del Sindaco n. 1/2018, prot. n. 1091 del 25.01.2018 è stato anche assegnato l'incarico di Responsabile della trasparenza, con l'attribuzione delle relative funzioni ai sensi dell'art. 34 del D.LG.S N.97/2016 che, modificando l'art.43 del D.lgs. n.33/2013, unifica in capo allo stesso soggetto l'incarico di responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il RPCT svolge i compiti indicati dalla legge, come specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013, formula la proposta di PTPC e dei suoi aggiornamenti ed esercita i compiti di vigilanza sull'attuazione del piano, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, segnala all'OV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; individua il personale da inserire nei programmi di formazione. Elabora, inoltre, la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

##### 1.2.3 - Responsabili di Area

I Responsabili dei servizi sono individuati nel presente PTPC quali referenti per la sua attuazione.

In particolare secondo quanto previsto dall'art. 16, c. 1, lett. I-bis), I-ter), I-quater) del D. Lgs n. 165/2001:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- b) attuano nell'ambito dei servizi cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPC;
- c) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) relazionano con cadenza semestrale sullo stato di attuazione del PTPC al Responsabile della prevenzione della corruzione.
- e) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

##### 1.2.4 - Nucleo di valutazione

L'OIV e i soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, assumono un ruolo importante nel sistema di prevenzione della corruzione.

Il D.lgs. n.150/2009 qualifica l'Organismo Indipendente di Valutazione come soggetto che promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità (l'art.14. c.4 lett.f) e g) esercitando a tal fine un'attività di impulso nei confronti del vertice politico – amministrativo e del responsabile della trasparenza.

L'art.44 del D.lgs. n.33/2013 attribuisce all'Organismo di valutazione il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi del Programma e quelli indicati nel piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Il d.lgs. n.97/2016 rafforza il ruolo degli organismi di valutazione nell'ambito della disciplina anticorruzione in quanto:

a) sono individuati quali destinatari di apposite segnalazioni da parte del RPC in relazione alle disfunzioni inerenti proprio all'attuazione delle misure preventive;

b) sono coinvolti nella verifica dei livelli di realizzazione delle misure di prevenzione: OV sono chiamati a verificare, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile dei singoli uffici.

Svolge, inoltre i compiti propri connessi al ruolo consultivo in materia di Codice di comportamento.

Il Comune di Vittuone, nell'adeguare il proprio ordinamento ai principi della riforma del 2009, con l'adozione del Regolamento per il funzionamento del Nucleo di Valutazione, ha ritenuto di mantenere quale organo di controllo interno il Nucleo di Valutazione come organo monocratico con i compiti valutativi e di controllo introdotti dalla normativa e meglio specificati nel medesimo regolamento approvato con deliberazione di G.C. n. 130 del 14.11.2012 e nell'appendice al Regolamento per il funzionamento Uffici e Servizi, approvata con deliberazione di G.C. n. 20 del 31.01.2011.

I dati relativi alla nomina del Nucleo di valutazione e il relativo curriculum sono pubblicati ai sensi dell'art. 10 c.8 del D.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii. sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente/Personale/OIV".

### **1.2.5 - Ufficio per i procedimenti disciplinari**

Con deliberazione G.C. n. 58 del 17.04.2013 è stato istituito l'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari composto dal Segretario.

Tenuto conto delle indicazioni fornite dall'Accordo concluso in Conferenza Unificata del 24.07.2013, e dell'ANAC nel PNA 2016, al fine di evitare la concentrazione di ruoli e funzioni in capo ad uno stesso soggetto e assicurare l'efficacia e l'efficienza nel funzionamento dell'U.P.D. sarà ricercata la collaborazione sovra comunale per costituire l'Uffici per i procedimenti disciplinari in convenzione tra più enti.

### **1.2.6. I dipendenti**

Tutti i dipendenti sono coinvolti attivamente nel processo di gestione del rischio in quanto sono tenuti:

- ad osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- a segnalare le situazioni di illecito al proprio Responsabile o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- a segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

### **1.2.7 - Responsabile Anagrafe delle Stazioni Appaltanti**

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) di cui all'art.33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, con decreto n. 2, prot. 1107 in data 25.01.2018 è stato individuato, nella persona dell'Arch. Daniele Giovanni Ciacci il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento annuale dei dati identificativi del Comune di Vittuone quale stazione appaltante.

Nello specifico il Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) provvede all'implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della Stazione Appaltante della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.

### **1.2.8. Collaboratori dell'Amministrazione**

Osservano le regole e le misure del PTPC e rispettano gli obblighi per loro previsti dal Codice di comportamento e dalle relative disposizioni attuative.

## 2. Il Piano di prevenzione della corruzione

Secondo il P.N.A. “La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio”.

Compito dell'Amministrazione è, pertanto, quello di individuare gli ambiti e le modalità attraverso le quali realizzare una efficace gestione del rischio.

La determinazione dell'ANAC n.12/2015, confermata dalla deliberazione n.831/2016 di approvazione del nuovo PNA 2016 pone una particolare attenzione al metodo e sollecita l'adozione di piani che siano il risultato di un percorso condiviso che sostanzialmente si articola:

- l'analisi del contesto, sia esterno, sia interno
- la valutazione del rischio, con particolare riferimento alla specificità degli atti e dei processi del contesto
- il trattamento del rischio, finalizzato alla definizione delle misure, cioè le azioni e adempimenti volti a prevenire e contenere i fenomeni corruttivi
- l'attività di monitoraggio di tutte le fasi di gestione del rischio integrata con il sistema dei controlli interni al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio”.

I punti che seguono definiscono contenuti, metodologia e azioni finalizzate a tale scopo.

### 2.1 - Analisi del contesto

Mentre il PNA del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, l'ANAC con la determinazione n.12/2015 ritiene che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

#### 2.1.1 - Contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, l'ANAC suggerisce di avvalersi degli elementi contenuti nelle “Relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica”, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno.

L'ultima Relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2015 trasmessa alla Camera dei Deputati il 4 gennaio 2017 fornisce, con riferimento alla Regione Lombardia il seguente quadro di sintesi:

*“Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese “amiche” di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.*

*In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, travisandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.”*

Acquistano, altresì, rilievo, ai fini del presente documento, le informazioni relative al contesto socio-economico i cui dati sono qui di seguito rappresentati:

#### Le attività Economiche presenti sul territorio:

Grandi strutture di vendita:	1 (Centro Commerciale)
Medie strutture di vendita:	8 (di cui 1 all'interno del Centro Commerciale)
Esercizi commerciali su sede fissa:	15 alimentari; 48 non alimentari 37 non alimentari all'interno del Centro Commerciale



Somministrazione: ristoranti: 8 (di cui 2 all'interno del Centro Commerciale)  
 Bar: 19 (di cui 1 all'interno del Centro Commerciale)  
 Gelaterie: 2 (di cui 1 all'interno del Centro Commerciale)

Estetisti: 9 (di cui 1 all'interno del Centro Commerciale)

Acconciatori: 17 (di cui 1 all'interno del Centro Commerciale)

Strutture ricettive 5

Autonoleggi: 4 con conducente;  
 8 senza conducente

Commercio su aree pubbliche (mercato): 45 spazi disponibili di cui 1 riservato al battitore e 2 agli operatori agricoli

Cessazioni nell'anno 2017: su sede fissa: 8  
 Su area pubblica: 3

Aperture nell'anno 2017: su sede fissa: 8

Tali attività possono rappresentare un elemento di influenza dell'azione amministrativa nella misura in cui i piccoli operatori economici, cercano di orientarsi in un quadro normativo articolato e non di facile lettura, attraverso l'acquisizione diretta di informazioni dagli uffici deputati all'istruttoria. Attività non del tutto codificata e che esige una chiara definizione dei processi.

Una componente significativa del contesto esterno è, altresì, rappresentata dalle Associazioni di volontariato presenti sul territorio che costituiscono un'importante risorsa soprattutto in questa fase di crisi economica, di contenimento della spesa pubblica e di generale contrazione delle risorse finanziarie. In un'ottica di sussidiarietà, infatti, il volontariato mira a dare una risposta ai bisogni ed alle esigenze della collettività nei diversi ambiti socio culturale che non possono essere tutti "presidiati" dall'Ente locale. Ciò pone l'esigenza di una chiara definizione dei rapporti tra l'Ente e l'Associazione per delineare gli ambiti di intervento e le modalità di controllo dei servizi resi con il sostegno delle risorse pubbliche.

### 2.1.2 - Contesto interno

Ai fini del presente documento si riportano sinteticamente qui di seguito alcuni dati relativi alla gestione dei servizi, alla struttura organizzativa e alla dotazione organica.

#### I servizi erogati

Modalità di gestione	Servizi erogati
Servizi gestiti in economia	Gestione imposta pubblicità e pubbliche affissioni, accertamento tributi
Servizi gestiti in appalto	Pulizia edifici comunali, parte manutenzione verde, servizi cimiteriali; servizi Sad, Sade, ADM
Servizi in concessione	Tesoreria, Refezione scolastica scuola primaria
Servizi in gestione associata	Tutela minori con Azienda Speciale Consortile Servizi Alla Persona (quota di partecipazione – 7,20%)
	Servizio di raccolta e smaltimento rifiuti - Consorzio dei comuni dei navigli – (quota di partecipazione 4,55%)
Enti strumentali e società controllate e partecipate	Per Leggere biblioteche sud Ovest Milano - Fondazione in partecipazione – 1,85%
	Azienda Trasporti Intercomunali Nord Ovest MI spa in liquidazione – 0,72%
	E.E.S.Co srl – 1,11%
	Farmacia Comunale di Vittuone srl – 51%
	Cap holding spa – 0,19%

I dati relativi agli enti strumentali e società partecipate sono pubblicati sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente/Enti Controllati"

**La struttura organizzativa** così come prevista dal vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi è articolata in Settori e Servizi. Sono previsti due livelli di direzione (il Segretario Generale e i Responsabili di Settori). La titolarità della responsabilità di Settore e correlata P.O. (ex art. 11 CCNL 31.3.1999 e art. 15 CCNL 22.1.2004, con le P.O. ex art. 8, comma 1, lett. a) CCNL 31.3.1999) è stata attribuita dal Sindaco al personale apicale dell'area di appartenenza, in servizio nell'Ente con rapporto di lavoro a tempo pieno indeterminato.

Al segretario Generale oltre alle funzioni proprie di cui al Capo III del regolamento sull'ordinamento degli uffici e di servizi non sono attribuite funzioni gestionali.

Attualmente la struttura organizzativa è articolata in n. 5 Aree Organizzative ( Settore Servizi Generali e Sociali, Settore Finanziario ed Educazione, Settore Lavori Pubblici – Sport e Tempo Libero, Settore Edilizia Privata – Urbanistica e Commercio, Settore Sicurezza del Territorio).

L'organigramma del Comune di Vittuone è consultabile sul sito web istituzionale all'interno della sezione "Amministrazione trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici", nel seguente link: <http://www.comune.vittuone.mi.it/trasparenza-valutazione-merito-documenti-moduli/Organizzazione/Articolazione%20degli%20uffici/organigramma/organigramma.pdf/dettaglio>

In ottemperanza all'articolo 13 comma 1 lettere b), c), d) del Decreto Legislativo n. 33/2013, nella medesima sezione del sito sono altresì pubblicati i nominativi dei Responsabili delle Aree Organizzative, i relativi recapiti di telefono e di posta elettronica.

### Altri dati rilevanti

La dotazione organica conta n. 34 dipendenti (di cui 7 part-time), tutti a tempo indeterminato..

Non sono presenti consulenti, né collaboratori autonomi.

Nell'ultimo triennio non sono state richieste dai dipendenti autorizzazioni ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. n.165/2001.

Sotto il profilo disciplinare nell'anno 2016 è stato avviato un procedimento che si è concluso nell'anno 2017 con un licenziamento.

Non sono pervenute richieste di accesso civico.

L'informatizzazione, anche se in maniera frammentaria, si sviluppa costantemente ma non è ancora sufficiente a coprire tutti i settori.

Sono interamente informatizzati e gestiti tramite il portale telematico la quasi totalità dei processi relativi alle attività produttive e quelli edilizie, è stata aggiornata la gestione del protocollo informatico.

E' stata avviata anche la gestione informatica di alcuni documenti amministrativi per i quali si prevede di implementare automaticamente alcune sottosezioni di "Amministrazione Trasparente."

## **3 Mappatura dei procedimenti**

La mappatura dei procedimenti completa l'analisi di contesto in quanto dà un quadro generale delle competenze dell'Ente.

Le competenze sono vaste in considerazione del fatto che *"spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio ..."*. (art.13 del D. Lgs. n.267/2000)

Conseguentemente sono molteplici le attività che fanno capo a ciascuna area organizzativa. Attività che sono state, a più riprese e compatibilmente con le carenze organizzative, oggetto di analisi da parte dei responsabili dei servizi.

L'analisi ha condotto all'individuazione dei procedimenti più significativi che fanno capo a ciascuna area organizzativa pubblicati sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente/Attività e procedimenti/Tipologia di procedimenti"

### **3.1 - La gestione del rischio**

Il P.N.A., definisce metodologicamente il percorso per la gestione del rischio di corruzione e illegalità nelle aree di attività individuate come maggiormente sensibili.

Nel documento di aggiornamento l'Autorità pur confermando la validità del PNA precisa che *"il PTPC non è il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità."* Ed invita ciascun ente ad avviare, al proprio interno, la definizione della aree e dei

processi, la rilevazione del rischio e l'individuazione delle misure di contrasto quale processo che veda il coinvolgimento di tutte le strutture e di tutti i livelli dell'ente, benché in modo diverso.

Il PNA 2016 non fornisce suggerimenti ulteriori rispetto al quadro indicato con il PNA 2013 e l'aggiornamento del 2015, ma ribadisce le indicazioni metodologiche già fornite in precedenza, con riferimento alla adeguata progettazione di misure di prevenzione della corruzione sostenibili e verificabili.

### 3.1.1 - Aree di rischio - Mappatura dei processi e l'analisi del rischio

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di far emergere, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, le aree che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Con la prima stesura del PTPC, i procedimenti analizzati nel corso degli anni per finalità diverse sono stati inquadrati nelle aree a rischio individuati dal PNA ed avviata la prima mappatura in un'ottica di prevenzione della corruzione con riferimento a quei procedimenti ricadenti nelle "aree obbligatorie", individuate dall'articolo 1, comma 16, della Legge n. 190/2012.

Con gli aggiornamenti successivi, le aree di rischio sono state riviste e parzialmente integrate secondo le indicazioni e gli indirizzi contenuti nella determinazione dell'ANAC n.12/2015 quindi sono stati integrate le aree ora definite "generali" e ricomprendendo alcuni processi specifici.

Nel corso del 2017 è stata effettuata una massiva revisione della mappatura dei processi fornendo ai responsabili di Settore un supporto informatico che ha portato all'elaborazione dei seguenti allegati:

All. 1 "elenco dei macro processi"

All.2 "elenco dei processi" con indicazione per ciascun processo della valutazione del comportamento a rischio delle misure di prevenzione e delle azioni programmate

Per la valutazione del rischio sono stati utilizzati i contenuti e le indicazioni proposte dal PNA 2013. Il livello di rischio è un valore numerico che "misura" gli eventi di corruzioni in base alla probabilità e sulla base dell'"impatto" delle loro conseguenze sull'organizzazione come meglio già descritto nel PTPCT 2017/2019.

Occorre, tuttavia, rilevare che la l'utilizzo del software in assenza di un coordinamento sistematico ha portato ad un approccio prevalentemente adempimentale che, in alcuni casi, non ha condotto ad un'attenta e pertinente individuazione dei rischi e delle misure di prevenzione correlate.

### 3.1.2 - Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio comprende tutte quelle misure che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto e possono essere classificate in:

1. misure di carattere generale o trasversale, che trovano fondamento in una norma legislativa o regolamentare in una disposizione organizzativa e comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio,
2. misure specifiche e ulteriori che riguardano i singoli processi e sono finalizzati a "trattare il rischio specifico".

#### 3.1.2.1 - Le misure generali

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
1	<b>Codice di comportamento</b> Art.54 D.lgs. n.165/2001 D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "	Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del D.P.R. n.62/2013, il Comune di Vittuone ha adottato, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo di valutazione, un proprio Codice di comportamento. (deliberazione G.C. n.193 in	1.pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" – sotto sezione "Disposizioni generali" 2.Trasmissione via e-mail a tutti i dipendenti in servizio e consegnato ai nuovi assunti al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro. 3.applicazione del codice di comportamento ai collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente: introduzione di una specifica clausola contrattuale. 4. Raccolta e gestione dichiarazioni previste dagli artt.5 (partecipazione ad	RPCT, Responsabili di settore e Dipendenti e collaboratori.

**Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio**

N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
		<p>data 23.12.2013) Le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Il fine di tale misura è quindi assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>	<p>associazioni e organizzazioni), 6(interessi finanziari e conflitti di interesse), 13(situazione familiare e patrimoniale), entro il 31 luglio 2018.</p>	
2	<p><b>Astensione in caso di conflitto di interessi</b> Art.6 bis legge n.241/1990 e ss.mm.ii.</p>	<p>Consiste: -nell' obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; - nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.</p>	<p>1.l'articoli 7 del Codice di Comportamento disciplina le procedure per segnalare l'obbligo di astensione. Saranno puntualizzate specifiche indicazioni operative per guidare al meglio il personale coinvolto nel rispetto delle norme</p>	<p>RPCT, Responsabili di settore e Dipendenti e collaboratori</p>
3	<p>incarichi e attività extra istituzionali dei dipendenti comunali <b>Art.53 d.lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii. – Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)</b></p>	<p>Consiste nell'individuazione: -degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; -della disciplina generale sui criteri di conferimento e su criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; -in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali Ha il fine di evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.</p>	<p>Revisione delle norme regolamentari. Secondo le periodicità stabilite dall'art.53 sono pubblicati gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti.</p>	<p>RPCT, Responsabili di settore e Dipendenti</p>
4	<p>D.lgs. n.39/2013 inconfiribilità e</p>	<p>Consiste nell'obbligo per il soggetto cui viene conferito</p>	<p>1.Acquisizione all'atto del conferimento dell'incarico di dichiarazione sostitutiva</p>	<p>RPCT, Responsabili di</p>

**Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio**

N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
	incompatibilità di incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice	l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".	di certificazione/notorietà in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico previste dal decreto D.lgs. n.39/2013 2.acquisizione annuale per tutta la durata dell'incarico, della Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità. 3.Pubblicazione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione/notorietà relative ad inconferibilità e incompatibilità sul sito web	settore
5	<b>Rotazione</b> Art. 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012 art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.lgs 165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree a maggior rischio	Nell'ambito della revisione della struttura organizzativa avvenuta nell'anno 2017 si è provveduto ad affidare le posizioni di responsabilità in attuazione del principio di rotazione	Giunta comunale RPCT, Responsabili di settore e Dipendenti
6	Art.53 comma 16 ter D.lgs. n.165/2001 e s.mm.ii. ( <b>pantouflage - revolving doors</b> )	Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.	Inserimento di apposite clausole nei documenti di gara volto ad accertare il requisito soggettivo per partecipare alla gara: Esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti che abbiano agito in violazione del divieto e, sussistendone le condizioni, esperimento di azione giudiziale nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione del divieto	RPCT, Responsabili di settore e Dipendenti e collaboratori
7	<b>Art.35 bis d.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.</b>	Consiste nel divieto di nominare soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del	Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa prima del conferimento dell'incarico	RPCT, Responsabili di settore

**Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio**

N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
		c.p.). come membri di commissioni di concorso, anche in qualità di segretari, o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie (etc.), o come membri di commissioni per la scelta del contraente o per la concessione di contributi (etc.)		
8	<b>whistleblowing (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti)</b> Art.54bis D.lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii. –	Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere coloro segnalano irregolarità o illeciti di cui sono a conoscenza	1.istituzione della casella di posta dedicata responsabileanticorruzione@comune.vittuone.mi.it che può essere letta esclusivamente dal responsabile della prevenzione della corruzione, 2.pubblicazione apposito avviso e relativa modulistica per la segnalazione sul sito istituzionale nella sez. "amministrazione trasparente/disposizioni generali/piano triennale prevenzione della corruzione_	RPCT
9	Formazione inerente le attività a rischio di corruzione Art.7bis d.lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii. legge n.190/2012 art.1 commi 10 e 11.	Attività di formazione dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione a quelli chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sulla normativa in tema di corruzione e sui temi dell'etica e della legalità.	aggiornamento del piano triennale della formazione entro il 30 aprile 2018.	RPCT, Responsabili di settore
10	<b>Controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio</b> – Art. 1, c. 9, lett. b) della legge n. 190/2012	Consiste nell'introduzione di meccanismi di controllo nell'ambito della formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.	Le verifiche sono svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa normati con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio n. 1 del 28.02.2013. rivedere entro il 30 giugno 2018 le modalità operative di effettuazione dei controlli interni al fine di realizzare un raccordo tra i controlli interni e misure di prevenzione della corruzione.	RPCT, Responsabili di settore

**Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio**

N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
11	Patti di integrità - art.1, comma 17, L. 190/2012:	<p>I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione della corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti di una gara.</p> <p>le stazioni appaltanti possono richiederne l'accettazione e prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.</p>	Presentazione proposta di deliberazione di approvazione patti di integrità entro il 31 dicembre 2018	RPCT Giunta comunale
12	<b>Revisione dell'assetto organizzativo</b>	<p>“Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. ... con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso ... non può essere concepito come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni politica di miglioramento organizzativo”. (determina ANAC n.12/2015)</p> <p>Come ribadito nel PNA 2016, il decreto legislativo 97/2016 (art. 41) ha, inoltre, stabilito che l'organo di indirizzo disponga “le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei” al RPTC, affinché possa svolgere il proprio incarico con autonomia ed effettività.</p> <p>In altri termini l'individuazione e l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione non può prescindere da un più generale intervento</p>	<p>Istituzione di una struttura di supporto da porre al servizio dell'operato del R.P.C.</p> <p>istituzione di un ufficio destinato a fornire supporto a i settori nella gestione del processo di digitalizzazione e ad unificare progressivamente i processi di acquisizione di beni e servizi sottosoglia</p>	RPCT Giunta comunale

Le misure generali e trasversali comuni a tutti i livelli di rischio				
N.	Tipologia e norma di riferimento	Descrizione	Azioni	Soggetti Responsabili
		organizzativo che dovrà superare l'attuale concentrazione di funzioni di controllo e gestionali in un unico soggetto e trovare le soluzioni organizzative necessari a consentire l'effettivo svolgimento del ruolo delicato ruolo affidato al RPCT, secondo quanto auspicato dall'ANAC.		

### 3.1.2.2 - Le misure specifiche di trattamento del rischio

Tutte le Aree organizzative Nell'ambito delle attività condotte per la mappatura dei processi di cui al precedente paragrafo precedente sono state definite ulteriori e specifiche misure riferite ai singoli processi mappati, sintetizzate nell'Allegato 2 del presente Piano "elenco dei processi" che individua per aree di rischio i processi già mappati con individuazione dei rischi e indicazione delle misure specifiche di contrasto.

### 3.1.2.3 - Le - Ulteriori misure generali

Il considerevole numero dei processi mappati e la difficoltà ad effettuare un'attenta valutazione dei rischi per l'individuazione delle specifiche misure ulteriori, inducono ad individuare, nelle more della revisione della mappatura e di una più puntuale individuazione di misure specifiche.

le seguenti misure generali ulteriori che possono valere per tutti i settori,

ulteriori misure generali	
1	Standardizzazione dei procedimenti e definizione di criteri operativi avendo cura di: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;</li> <li>b) predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;</li> <li>c) distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il responsabile della posizione organizzativa</li> <li>d) predisporre schemi di provvedimenti e modulistica predefinita per tutti i procedimenti con contenuti e modalità uniformi.</li> </ul>



## PARTE TERZA - LA TRASPARENZA

### 1 Premessa

La trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012 e, ai sensi della predetta legge e del D.lgs. n.33/2013 viene assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

Nell'ambito del complessivo disegno di riforma della pubblica amministrazione avviato con la L. 124/2015 (recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche") è stato adottato il decreto legislativo n. 97/2016, contenente disposizioni integrative e correttive della L. 190/2012 e del decreto legislativo 33/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Fermo restando l'impianto originario del d.lgs. 33/2013 in materia di obblighi di pubblicazione per finalità di trasparenza (sia pure con modifiche ed integrazioni), il nuovo decreto ridefinisce:

- o La nozione di trasparenza ed i profili oggettivi e soggettivi (art.1-2 e 2 bis);
- o L'accesso civico (art.5 – 5 bis – 5 ter );

La trasparenza, prima definita come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, secondo il principio generale riscritto dal D.lgs. n.97/2016, è ora intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (art. 1).

**Muta sostanzialmente l'oggetto** della disciplina (art. 2) che non è più semplicemente la trasparenza **ma la libertà di informazione di ciascun cittadino** su tutti gli atti, i documenti e le attività delle pubbliche amministrazioni, cioè il diritto alla conoscibilità generalizzata di tutti gli atti e i documenti della pubblica amministrazione, indipendentemente dal fatto che gli stessi siano oggetto di un obbligo di pubblicazione in amministrazione trasparente.

A tal fine Il d.lgs. n. 97/2016 amplia l'ambito soggettivo di applicazione (ricomprendendo le società, associazioni, fondazioni e partecipate finanziate da enti pubblici con precisate caratteristiche) e introduce, sul modello FOIA (*Freedom of Information Act*) un nuovo tipo di Accesso civico di portata molto più ampia e complementare agli obblighi di pubblicazione in amministrazione

Il nuovo decreto, dunque

-da un lato, conferma e ridefinisce una serie di obblighi di pubblicazione di dati, documenti ed informazioni nella sezione amministrazione trasparente, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione (art. 2, comma 2) e di richiedere i medesimi (tramite il "vecchio" accesso civico) nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (art. 5, comma 1);

-dall'altro, sancisce il diritto di accesso civico generalizzato a dati e documenti ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 2 e segg.), salvi i limiti di legge di cui all'art. 5 del decreto stesso

### 2 L'Accesso Civico

L'art. 5, "Accesso civico a dati e documenti" del d. lgs. 33/2013, nel testo modificato dall'art. 6 del d. lgs. 97/2016, individua due tipologie di accesso civico:

1) quello "semplice" connesso alla mancata pubblicazione di dati, atti e informazioni per cui sussiste il relativo obbligo in base al d. lgs. 33/2013 ( comma 1."L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione");

2) quello "generalizzato" relativo a tutti gli atti e dati in possesso della pubblica amministrazione ( comma 2: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, **chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.**").

Informazioni sull'accesso civico e sulle modalità per l'esercizio del diritto sono indicate nell'apposita pagina del sito istituzionale del Comune, sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico"

Le fasi e gli attori responsabili del procedimento sono individuati nel diagramma di flusso (allegato 3 del presente piano)

### 3 Individuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il D.lgs. n.97/2016 ha riorganizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web

L'Allegato numero 1, della **deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310**, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Le categorie di dati inseriti e/o da inserire all'interno del sito del Comune di Bellinzago Novarese all'indirizzo [www.comune.bellinzago.no.it](http://www.comune.bellinzago.no.it), nella sezione "*Amministrazione Trasparente*". sono quelle indicate nell'allegato 1 della deliberazione ANAC n.1310/2016 e riportate con riferimento agli obblighi specifici in capi agli Enti Locali nell'allegato 4) del presente programma "Tabella degli obblighi di pubblicazione" dove, a margine di ciascuna tipologia di obblighi di pubblicazioni, oltre alla normativa di riferimento, è anche indicato IL RESPONSABILE del Servizio competente alla redazione e pubblicazione e aggiornamento del dato e delle informazioni.

#### 3.1 - Organizzazione del lavoro

Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 33/2013 attraverso il "regolare flusso delle informazioni", si specifica quanto segue:

- I soggetti responsabili degli obblighi di pubblicazione e della qualità dei dati, per come definita dall'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013, sono i responsabili dei singoli servizi espressamente individuati a margine di ciascuna sezione (colonna G - allegato 4) che ne assicurano la pubblicazione tempestiva.
- Modalità per l'aggiornamento delle pubblicazioni: ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, per l'aggiornamento delle pubblicazioni, si applicano, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo, per l'aggiornamento delle pubblicazioni le seguenti disposizioni:
  - Aggiornamento "tempestivo" (art. 8 D. Lgs. 33/2013), la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
  - Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale" o "annuale"- la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre o dell'annualità.
- La pubblicazione viene coordinata dal Responsabile della trasparenza che sovrintende e verifica l'attività dei Responsabili dei servizi, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.
- Ciascun Responsabile del Servizio coinvolto nell'attuazione del presente programma dovrà inoltre presentare, entro il 31 dicembre, al Responsabile per la Trasparenza, una relazione sintetica annuale su:
  - stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione del presente programma;
  - eventuali criticità riscontrate;

### 4 Azioni programmate

L'attività dell'Ente, nel 2017 sarà caratterizzata dall'applicazione delle novità contenute nel D.Lgs. n. 97/2016, in particolare dall'adeguamento della sezione dell'"Amministrazione trasparente" del sito web ai nuovi obblighi stabiliti dalla deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310 e tenendo conto del termine stabilito, con il Comunicato del 17 gennaio 2017, dall'ANAC per l'attestazione degli organismi di valutazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione con riferimento all'anno 2016 e 1° trimestre 2017.

Azione	Indicatore	Responsabile
Verificare le informazioni disponibili della sezione e "Amministrazione trasparente" e aggiornare e/o implementare le informazioni disponibili come indicato nell'allegato 4 al PTPCT	comunicazione al RPCT dell'avvenuta verifica Entro il 31 marzo 2018	Tutti i Responsabili di Settore
1.Verificare l'avvenuto assolvimento degli obblighi di comunicazione e la completezza dei dati trasmessi alle banche dati di cui all'allegato B del	Comunicazione al RPCT dell'avvenuta verifica entro il 31 maggio 2018	Tutti i Responsabili di Settore

d.lgs. n.33/2013, 2.Trasmettere i dati omessi o integrare quelli incompleti. 3.Inserire il collegamento ipertestuale in "Amministrazione trasparente" con la banca dati di riferimento.		
Trasmettere rapporto sullo stato di attuazione della trasparenza	Entro il 31 marzo 2017 entro il 31 dicembre di ogni anno	Tutti i Responsabili di Settore
Redigere Attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Entro il 30 aprile 2018	Organismo di valutazione
Regolamentazione dell'accesso civico	Presentazione schema di regolamento entro il 30 settembre 2018	RPCT

## **PARTE QUARTA - TEMPI E MODALITA' DI ATTUAZIONE**

### **1 - Collegamento con il Piano della Performance e monitoraggio**

Nel Piano esecutivo di gestione/Piano della Performance dell'Ente di cui all'articolo 169 del Tuel verranno sviluppati in obiettivi operativi le misure del presente piano.

Le azioni programmate dal presente documento costituiscono, in particolare, obiettivi operativi assegnati a ciascun responsabile per il settore di competenza ed integrano per tanto gli obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione. Le verifiche dell'avvenuto adempimento e l'efficacia delle misure poste in essere avverranno in occasione dei monitoraggi previsti dal ciclo delle performance

Ai sensi della legge n.190/2012, l'esito del monitoraggio è ricondotto ad una relazione resa annualmente dal Responsabile della prevenzione in apposita scheda riepilogativa predisposta dall'ANAC e pubblicata sul sito internet, nell'apposita sezione "*Amministrazione trasparente*".

### **2 - Consultazione sul Piano e sui suoi aggiornamenti**

Il presente Piano è sottoposto a consultazione, nella fase aggiornamento, prevedendo il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi presenti sul territorio o la cui attività interessi comunque l'ambito territoriale e la popolazione di questo Comune.

A tal fine, il Piano è reso disponibile sulla home page del sito internet del Comune, con evidenza in ordine alla possibilità, da parte di ciascun cittadino, di fornire osservazioni o contributi. L'esito delle consultazioni è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione, con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

L'Amministrazione tiene debitamente conto dell'esito delle consultazioni effettuate in sede di elaborazione o di monitoraggio e valutazione del Piano, quale contributo per individuare le priorità d'azione o per prevedere ambiti ulteriori di intervento.